

LA GUIDA ALPINA ABELE BLANC RIPERCORRE IL MISTERO DI UNA VITA COMPLESSA

«Luca, caro figlio mio nel tuo ricordo vorrei un giorno per i giovani»

Perché i ragazzi possano esprimere ogni anno i propri disagi a chi rappresenta le istituzioni

La guida alpina Abele Blanc ricorda il figlio Luca, morto suicida. Una lettera aperta che contiene anche un appello perché gli adulti sappiano ascoltare i giovani.

Abele Blanc

Cari amici, quante volte in questi ultimi anni ci siamo trovati insieme per festeggiare una grande impresa sulle più belle e alte montagne della Terra. Everest, K2 e tante altre. Momenti di grande gioia che io ho sempre voluto condividere con voi. Lassù in alto mi accompagnava il ricordo delle mie care montagne e della sua gente amica. So che molti di voi mi seguono con sincero affetto per aver cercato di trasmettere il mio grande amore per la natura. Un Amore sconfinato per le montagne, che ai miei occhi rappresentano il punto di unione fra la terra e il cielo, fra l'umanità possibile e l'inizio di un mondo sconosciuto verso il quale mi sento inesorabilmente attratto. Guarito dalle ferite dell'incidente del 2005 all'Annapurna, dove una valanga di ghiaccio aveva rubato la vita del mio compagno di cordata Christian, avevo sentito prepotente dentro di me la voglia di respirare per un'ultima volta quell'aria fine e sottile che solo a 8000 metri si può incontrare. Accompagnato dagli Amici più cari la spedizione era iniziata nel modo migliore.

Avevamo finalmente il nostro campo base funzionante e ben fornito ai piedi della nostra montagna. La sera del 24 settembre, terminata la cena, stavamo amabilmente conversando quando arrivò la telefonata che impietosamente annunciava la morte di mio figlio Luca, avvenuta nel modo più tragico, il suicidio. Così, come ho condiviso con voi la gioia dei momenti più belli voglio ora farvi partecipi del mio sconfinato dolore,



Luca Blanc aveva 24 anni e viveva con i genitori e la sorella ad Aymavilles

affinché questa riflessione possa aiutarci un poco a capire il perché di un gesto così doloroso e radicale da parte di un giovane di soli 24 anni. Al campo base, la notizia ha spento i sorrisi e le speranze mentre una sola è la domanda: perché?

La notte a venire e i tre giorni seguenti impiegati per scendere dalla montagna, saranno per me il viaggio più profondo che non abbia mai compiuto all'interno della mia coscienza. Un percorso intriso di dolore e di contraddizioni, di gesti pensati e mai compiuti, impietosamente tutta la

debolezza e la fragilità dell'essere umano appare nitida davanti ai miei occhi. Invocando il Suo nome ripercorro la vita breve ma intensa di mio figlio Luca. Sin dalla giovane età Luca si era rivelato un ragazzo con una personalità molto spiccata e complessa. Ben presto fummo sommersi dalle sue mille domande, che a noi parevano un po' troppo complesse e profonde per la sua giovane vita. Con l'arrivo dell'adolescenza l'irrequietezza cresceva. Gli amici, lo sport, la scuola non bastavano mai a riempire quel pozzo di desideri e curiosità che era la sua mente.



Un'immagine dei soccorsi dello scorso anno sull'Annapurna. Mori Christian Kuntner e Abele Blanc (sotto) rimase ferito

«Non sapremo mai che cosa l'abbia spinto al suicidio. Non ha lasciato scritti»

Trovò conforto nella lettura, centinaia di libri di ogni genere (dalla Bibbia ai trattati di filosofia) divorati in poco tempo per occupare ogni momento libero del giorno e molto della notte. Imparò a suonare il pianoforte e incontrò la musica classica. Fu subito grande amore e la casa si riempì delle note dei musicisti preferiti. Ma erano le relazioni con i suoi coetanei e con la vita di tutti i giorni a renderlo insicuro e insofferente. D'animo gentile e colto al primo contrasto duro si sentiva indifeso. Trovava tutto molto banale e cercava ovunque risposte definitive che nessuno poteva dargli. Con la maturità l'avversione a questo modello di società si faceva più profonda. Come tutti i giovani avrebbe voluto cambiare il mondo e si sentiva impotente di fronte all'immobilismo delle istituzioni convenzionali. Guardava la televisione, il teatrino della politica e le rubriche di gossip e si indignava a tal punto da non poterle continuare la visione. «L'uomo con la sua intelligenza non può scendere così in basso», diceva ovunque vedeva discordia e banalità. Anche la messa era diventata per Lui priva di significato, gesti e parole ripetute più o meno frettolosamente che non toccavano più la sua anima (eppur ulti-



«Cambiare la società perché le persone più fragili possano vivere in pace»

laureato con il massimo dei voti e la lode. Adesso era arrivato il momento più difficile, se prima poteva vivere nel suo mondo ora bisognava per forza confrontarsi con gli altri e affrontare la realtà di tutti i giorni. Luca non faceva uso di alcol e droga, non fumava e l'auto per lui era solo un mezzo per spostarsi per andare dai suoi amici con i quali potersi confidare e confrontare.

Che cosa abbia spinto Luca al suicidio non lo sapremo mai, non ci ha lasciato nessuno scritto, non un'accusa verso qualcuno o qualcosa, non una parola di perdono di pietà verso le persone più care (penso alla sua amatissima mamma), come a indicare che egli appartenesse ormai a un mondo diverso, diretto verso una meta a noi sconosciuta in cui le vicende terrene non lo riguardassero più. Tanti possono essere i fattori che hanno portato Luca a compiere quel gesto estremo. Un carattere sicuramente difficile, tanta difficoltà a «staccare» la spina della mente, difficoltà a dormire. «Non riesco a fermare la mia testa»; «Voi non potete immaginare cosa c'è nella mia testa», erano le sue risposte quando vedendolo agitato gli chiedevamo cosa lo turbasse tanto. Aveva tanti amici con i quali era brillante e

propositivo e ha continuato a fare progetti per il futuro fino al giorno della decisione estrema (non soffriva di depressione, semplicemente non riusciva a riposarsi, a dormire, e sembrava sempre che non riuscisse a trovare pace). Forse un amore non corrisposto può aver minato la sua sicurezza, facendogli apparire il mondo ancora più buio. In famiglia era amato e ci stava volentieri, certo un padre girovago e con la vita in perenne pericolo non deve averlo aiutato per quella pace che cercava.

Caro, dolce figlio mio, ci hai fatto provare il dolore più grande, ma noi ti abbiamo perdonato perché sappiamo che hai lottato con tutte le forze per sfuggire al tuo destino. Hai voluto aprire anzitempo quella porta, la sola e ultima che poteva darti quelle risposte al tuo insaziabile bisogno di sapere e di capire. Ci dispiace caro Luca, tutti noi eravamo fieri e orgogliosi di te e prevedavamo un futuro insieme pieno di tante soddisfazioni, ma questa volta hai sbagliato, un cattivo esempio per i tuoi compagni che ti volevamo bene. La vita è un grande dono, la vita è bella e merita di essere vissuta fino alla fine dei propri giorni. In un attimo di follia hai gettato 24 anni di amore negando ai tuoi genitori e amici la gioia del tuo sorriso e il conforto della tua intelligenza, lasciandoci nel rimpianto per le tante cose che avremmo voluto fare insieme. Nel tuo ricordo, non ci rimane che impegnarci per una società migliore, ricca di valori essenziali, dove ci sia spazio per i poeti, musicisti e sognatori, uniti tutti quanti per l'amore per la vita, una società in cui le persone più fragili e sensibili come Luca possano vivere in pace. Occorre una società più «gentile» dove poter incontrare un carabiniere, stringergli la mano e ringraziarlo per il difficile lavoro che compie, incontrare un prete e chiedergli se le sue meditazioni lo hanno portato avanti sulla strada della conoscenza e della saggezza e se può aiutarci anche noi a uscire dai momenti bui, incontrare un amministratore pubblico e poter conversare sul futuro del proprio paese.

Per ricordare Luca e i tanti ragazzi come lui, e dare un senso a questa morte per noi incomprensibile, sarebbe bello che assieme alle tante feste si organizzasse un incontro annuale in cui a parlare e a esprimere il loro pensiero siano i giovani e ad ascoltarli e seriamente, per una volta, con il cuore e la mente aperti, tutti i rappresentanti delle istituzioni. Uno, un solo giorno all'anno per una pausa di riflessione che ci aiuti a ritrovare la gioia di vivere con onestà in armonia con il prossimo e la natura. Abele, Paola e Elisa ringraziano dal più profondo del loro cuore tutte le persone, parenti e Amici che hanno preso parte al loro inimmaginabile dolore. Dai due gentili carabinieri che hanno dovuto comunicare la tremenda notizia alla nostra famiglia, a tutte le persone, che anche per un solo secondo hanno rivolto il loro pensiero al nostro caro figlio Luca, va il nostro sentitograzie.

Savoie
mobili
arredo bagno

Progetti
e soluzioni
per i tuoi
spazi.



graficafedericaguzzi&nancyzanello

Reg. Amérique, 66 • I 1020 Quart (Ao) • tel. 0165771719 • fax 0165775442 • www.savoyegroup.com • arredo.bagno@savoyegroup.com